

Comunità dell'Isolotto

31 marzo 2019

Noemi, Mauro, Maria, Giuseppe

Mondeggi: difesa di un bene comune

Una comunità diffusa di cittadine e cittadini che si oppone alla svendita di un bene pubblico situato nel comune di Bagno a Ripoli (Fi). Si riconosce nel concetto di "terra bene comune", per l'autodeterminazione alimentare attraverso l'agroecologia e la libera condivisione dei saperi.

Lettura iniziale

Più non abitate conventi di pietra
perché il cuore non sia di sasso!
e anche voi, uomini, non fate
artigli delle vostre mani.

 Liberi, o monaci, tornate
 senza bisaccia, nudi
 i piedi sull'asfalto.

Sia il mondo
il vostro monastero
come un tempo
era l'Europa.

 Abbattete i reticolati di queste
 città-lager,
 dove ognuno è cintato
 dal sospetto perfino del fratello
 di chi sia primo
 ad uccidere.

Una tenda vi basti al riparo
dalle bufere,
e Dio ritorni
vagabondo
a camminare sulle strade,
a cantare con voi
i salmi del deserto.

 Vi basti leggere il vostro
 nome nel vento
 e nel cielo azzurro:
 mormorato
 sotto una palma
 nelle pause dei canti.

O frate Nessuno
sei l'antica immagine di Cristo
sarpagliato in ogni lembo
di umanità, vessillo
che ci manca....

 Più la gloria non abita il tempio
 da quando del pinnacolo
 ha fatto sua stabile dimora
 il Tentatore.

(Davide Maria Turollo)

Lettura biblica: Ezechiele 34,1-16

Commento

Ezechiele, nel pieno di una grave crisi politico-sociale del popolo ebraico (egli parla al tempo dell'esilio babilonese), denuncia l'avidità e l'arroganza della classe dirigente del Regno di Giuda come causa del declino dello Stato; la sua scomparsa non è dovuta tanto all'espansione dell'impero babilonese, quanto al disastro della politica sociale all'interno del regno. La classe dirigente, invece di pensare al bene del popolo e creare le condizioni per una società solidale, ha depredato e sfruttato per i propri interessi personali il popolo stesso, dimenticando che chi è preposto alla direzione di una nazione, si deve mettere al suo servizio. Questo significa prendersi cura degli individui più deboli, risanare chi è malato, cioè in condizioni di disagio e di sfruttamento, porre cioè le basi per una società più equa e più solidale, in cui non ci siano forti disuguaglianze sociali. I politici del Regno di Giuda hanno quindi fallito il loro compito e hanno ricevuto il giusto giudizio di Dio, operato mediante il contributo del re babilonese Nabucodonosor, che li ha deportati a Babilonia, stroncando tutte le loro velleità (bisogna notare che a quel tempo si deportava solo la classe dirigente di uno Stato, non il popolo ignorante e senza potere). Ed è un giudizio definitivo, non soggetto a ripensamenti: il loro potere è stato spazzato via per sempre e non ci sarà più alcun ritorno alla situazione precedente.

La nuova società, sognata dal profeta, non sarà più soggetta ad un potere politico, ma sarà governata direttamente da Dio: sarà Dio stesso che si prenderà cura dei soggetti più deboli, malati, emarginati, in modo che non siano più alla mercé delle bestie selvatiche e che possano ritrovare la strada per il ritorno all'ovile, a un luogo protetto e favorevole alla loro piena realizzazione. Dio non agirà più attraverso intermediari di qualunque tipo, ma direttamente nella coscienza di ogni individuo e darà le indicazioni necessarie per orientare la loro azione verso il superamento delle disuguaglianze, dello sfruttamento e della violenza. A distanza di 25 secoli sembra che la situazione politico-sociale non sia molto cambiata: la classe dirigente delle nostre società, sia politica che imprenditoriale, segue sempre la logica del proprio tornaconto, del profitto personale e della concorrenza, che si basa sullo sfruttamento dei più deboli e sull'emarginazione progressiva dei soggetti più bisognosi di cure. Resta comunque anche il sogno di Ezechiele, che è poi l'aspirazione di ogni singolo individuo, di poter vivere in una società più democratica, in cui tutti gli individui possano avere un ruolo determinante nella costruzione di una maggiore equità e solidarietà, che è la condizione necessaria per la felicità e il benessere di tutti. Sogniamo ancora il superamento di questa struttura sociale piramidale che è fonte di sopraffazione e violenza, e che non può essere eliminata con la stessa logica della violenza, ma solo con un radicale cambiamento di mentalità. La nostra società si costruisce con un'impostazione innovativa della nostra vita quotidiana, con l'attenzione e l'impegno verso i più deboli e gli emarginati, che, come ci ha insegnato Gesù, saranno i protagonisti di un mondo diverso che tutti desideriamo.

Ci sono attualmente molto segni che vanno in questa direzione, che nascono dalla base sociale e che dobbiamo sostenere e incoraggiare: giovani che si mobilitano per una diversa economia ecocompatibile e che non alteri il clima, giovani che riscoprono l'importanza della terra, unica vera nostra fonte di vita, e di un'agricoltura rispettosa degli equilibri naturali, la riscoperta e la valorizzazione dei beni comuni, usufruibili da tutti e non soggetti al profitto privato. In un mondo orientato allo sfruttamento delle risorse naturali e umane per una crescita indefinita del PIL e in un regime di concorrenza cannibalesca, vedere esperienze controcorrente che valorizzano il bene comune in uno spirito di solidarietà fa ben sperare in un cambiamento di impostazione sociale, che si fa sempre più urgente e necessario per poter usufruire di un futuro vivibile e soddisfacente per tutti.

Mondeggi Bene Comune – Fattoria senza Padroni: nascita di una comunità

La tenuta di Mondeggi, di origine medievale e situata alle porte del Chianti, fu per secoli una villa-fattoria appartenuta a famiglie nobili: a seguito di vari ampliamenti, rimaneggiamenti e passaggi di proprietà, negli anni sessanta finì per essere acquisita dalla Provincia di Firenze. La tradizionale organizzazione poderale e le colture promiscue furono rimpiazzate da un'impostazione aziendale riconducibile al modello di impresa agricola industrializzata con tanto di coltivazioni intensive, massiccio ricorso alla meccanizzazione delle lavorazioni e impiego costante di trattamenti chimici convenzionali.

Anni di gestione fallimentare della società agricola Mondeggi e Lappeggi s.r.l., di proprietà della Provincia di Firenze, hanno portato all'accumulo di più di un milione di euro di debito e alla messa in liquidazione, nel 2009, della stessa società, con i suoi quasi duecento ettari di terra, parco, casolari, vigneti, olivete, pascoli e seminativi. Ne è derivata una condizione di abbandono e incuria che si è protratta per anni e che ha riguardato le stesse strutture poderali e la villa.

Nel 2011, l'approvazione del decreto Salva Italia del governo Monti, che con l'art. 66 prevedeva la vendita dei terreni agricoli pubblici allo scopo di ripianare il debito pubblico italiano, ha complicato la situazione. In opposizione a questa legge e a difesa del diritto all'accesso alla terra, nacque la campagna Terra Bene Comune, che rivendica la gestione partecipata e autonoma delle terre pubbliche da parte delle comunità locali, nell'ambito di progetti di neo-ruralità, privilegiando progetti di agricoltura contadina, naturale, comunitaria, sociale e di sussistenza. Iniziativa lanciata dalla rete nazionale di Genuino Clandestino, movimento nato da una campagna di denuncia delle norme che rendono fuori legge la trasformazione di cibi contadini equiparandola a quella delle grandi industrie alimentari e promuove la diffusione dell'agricoltura contadina e di piccola scala, la costruzione di comunità territoriali e di sistemi di garanzia partecipata. In questo percorso si inserisce l'assemblea pubblica del comitato presso la Facoltà di Agraria, da cui si è progressivamente tessuta una rete di soggetti come il Collettivo d'Agraria, la rete dei Gruppi di Acquisto Solidale, alcuni centri sociali, realtà associative, contadini e attivisti del territorio.

Nel novembre del 2013, durante una delle successive assemblee è stato portato all'attenzione il caso della fattoria di Mondeggi dove si è tenuta una delle giornate di incontro nazionale della rete Genuino Clandestino incentrato sulle tematiche legate alla campagna Terra Bene Comune, con tanto di visita della tenuta e semina simbolica di grano in uno dei campi lasciati incolti da anni.

L'attività del comitato Terra Bene Comune – Firenze, è così confluita nel comitato Verso Mondeggi Bene Comune – Fattoria Senza Padroni, con l'intento di promuovere una mobilitazione per il recupero dell'intera fattoria di Mondeggi attraverso le pratiche dell'agricoltura contadina.

Come prime iniziative, l'organizzazione di un incontro nazionale sui beni comuni e di alcune giornate di raccolta popolare delle olive, come esempio di produzione di lavoro utile e di ricchezza diffusa.

Intanto, le discussioni assembleari portarono alla stesura e approvazione della Carta dei Principi e degli Intenti, una sorta di prima definizione di un progetto condiviso.

Sul finire del febbraio 2014, il Consiglio Comunale di Bagno a Ripoli approvò una mozione con cui chiedeva alla Provincia di Firenze di aprire una fase di approfondimento e valutazione delle alternative alla vendita. Ma dopo vari episodi di confronto con le istituzioni, è emersa una sempre più decisa intenzione di alienare Mondeggi.

Così, prima di essere sostituita dalla Città Metropolitana, la Provincia di Firenze formalizza questa volontà di liberarsi del "Complesso Villa Mondeggi", e con uno dei suoi ultimi atti autorizza la Mondeggi Lappeggi, s.r.l. alla cessione dei propri possedimenti.

Il Comitato decide quindi di opporsi alla vendita, dando inizio a un processo di riappropriazione e custodia popolare lanciato a fine Giugno 2014, durante tre giorni di iniziative e dibattiti, che hanno visto la partecipazione di circa un migliaio di persone da tutta Italia.

Nonostante ciò, miope e sorda alle richieste della popolazione di riprogettare il territorio in maniera partecipativa, e ignorando l'impegno dei cittadini a custodirlo in forma collettiva, la Città Metropolitana di Firenze inaugura così una stagione di bandi di vendita e aste andate per lungo tempo deserte: ultimo di questi è il bando d'asta pubblica che mette all'incanto tutta la tenuta – villa compresa – e che vedrà il rito di apertura delle buste il prossimo primo marzo.

Nel frattempo, nel corso di questi anni è nata e si è consolidata la variegata comunità che si è aggregata intorno alla difesa di Mondeggi e che ne ha interrotto l'incuria, intensificando l'organizzazione di occasioni di conoscenza e di socialità allargate a tutta la popolazione della zona, dando inizio alla cura dei fabbricati e a numerosi progetti agricoli, sociali e culturali. A questo scopo, fin dalla tre giorni di rinascita della fattoria, la custodia popolare ha potuto contare su di un presidio stabile di giovani residenti, determinati a dare concretezza alla Carta dei Principi e degli Intenti e a contribuire alla conversione di un bene pubblico abbandonato in un bene comune autogestito, accessibile e fruibile dalla collettività.

Da subito, un grande sforzo è costantemente rivolto al coinvolgimento della popolazione locale, attraverso vari tipi di iniziative volte alla diffusione di una consapevolezza e di una responsabilità diffusa verso il destino della fattoria. Tra le prime iniziative, è stato impiantato un frutteto attraverso la campagna "Adotta un albero" e lanciata una giornata di semina collettiva di grani antichi su circa tre ettari di terreno, con il progetto "Seminiamo Resistenza".

Ma un'importante spinta in questo senso è stata data dal lancio nelle case del popolo del progetto Mo.T.A. (acronimo di Mondeggi Terreni Autogestiti), nato per stimolare l'accesso alla terra e per coinvolgere gli abitanti del territorio, affidando in custodia a chi ne fa richiesta di circa 150 appezzamenti di orto da 50 mq e particelle da 35 olivi ciascuna. Attualmente, almeno 300 persone hanno aderito al progetto e strappato dall'abbandono una consistente porzione della tenuta intorno a un casolare divenuto luogo di aggregazione.

L'organizzazione e il coordinamento del lavoro di potatura, raccolta e spremitura, il reperimento e l'utilizzo degli strumenti condivisi e altre questioni passano attraverso un'assemblea dei membri del progetto. Periodicamente, vengono organizzati momenti formativi di potatura curati da esperti, giornate di lavoro collettivo, occasioni di socialità ed iniziative di autofinanziamento per l'acquisto degli strumenti e la manutenzione dell'area. Le varie forme di partecipazione, di collaborazione e di mutualismo, le frequentazioni, i pranzi condivisi, alimentano la conoscenza reciproca e spingono a percepirsi come una parte importante di una comunità su cui poter contare. Si è così formata e consolidata una comunità diffusa che condivide una concezione della terra come bene prezioso, fonte di cibo e di relazioni umane, non come mera superficie da sfruttare in nome della produzione. Inoltre, la comunità di Mondeggi rappresenta attualmente un significativo esperimento di democrazia dal basso, basato sulla partecipazione ad assemblee aperte e inclusive, superando il principio della delega e della maggioranza che impone il proprio volere alla minoranza, provando ad adottare, e praticare, il metodo del consenso.

A termine di questo piccolo testo forse vale la pena chiedersi: ma davvero i problemi in questo Paese sono riconducibili a piccoli gruppi che sperimentano forme di vita e di economia staccate dalla consuetudine e che sfidano i ricatti di questo sistema? Sono davvero loro il nostro problema? Per bloccarli siamo davvero disposti a perdere pezzi meravigliosi del nostro patrimonio?

Dura rispondere a queste domande. È ancor di più complicato ritrovarsi a spiegare perché, in un terreno pubblico, si accusi i custodi di non pagare le tasse a fronte di ridotti profitti diretti, mentre dall'altro lato si attenda con ansia di vendere lo stesso terreno a una qualsiasi multinazionale.

Le motivazioni sono sempre le stesse litanie che ascoltiamo da anni: tenere la terra o affidare la terra è un lusso che non ci possiamo permettere, dobbiamo vendere fino all'ultimo orto, i soldi ci servono per ripagare i debiti delle amministrazioni locali e dello Stato, etc etc.

Ma queste vendite non intaccano per niente questi debiti, sono briciole. Tanti terreni e tanti spazi sono stati "liberati" come dicono loro e successivamente sono stati dimenticati; tante terre e tanti spazi sono stati svenduti e poi abbandonati o "messi in produzione" promettendo lavoro e ricchezze che nessuno ha mai visto.

Per questo motivo la vicenda di Mondeggi sembra assumere una volta di più i connotati di un braccio di ferro politico con la cittadinanza, in cui non si è disposti a mollare perché farlo potrebbe delegittimare la stessa posizione istituzionale.

Se così si configura la partita, siamo come al solito pronti a giocarla con trasparenza e sincerità: se Mondeggi fosse venduta non si avrebbe alcuna ricaduta positiva sul territorio e sulla comunità locale, alcun beneficio sociale.

Così come colpevoli sono le istituzioni, altrettanto lo è chi specula sui territori in nome del profitto privato, e come tale è giusto venga apostrofato, denunciato pubblicamente e soprattutto boicottato nelle proprie attività commerciali. Nel mentre, per niente lontano da tutto ciò, il bene comune Mondeggi continua a prender forma nella sua complessità e nelle sue contraddizioni, nella potatura della vigna e nella Scuola contadina.

(Intervento di Roberto e Gabriella al convegno di ottobre 2018 per i 50 anni della comunità dell'isolotto)

CARTA DEI PRINCIPI E DEGLI INTENTI **Comitato " VERSO MONDEGGI BENE COMUNE"**

La Carta dei Principi

1. **Promuovere** la gestione di Mondeggi come bene comune e impedirne la privatizzazione.
2. **Creare** percorsi sperimentali di custodia del bene comune da parte di comunità di persone che si uniscono con questo intento, mantenendo una forte relazione con la comunità territoriale.
3. **Generare** ricchezza diffusa (sociale, ambientale, relazionale) costruendo un'economia locale che si autosostiene, che conserva il patrimonio naturale ed edilizio e lo mantiene accessibile e fruibile, impedendo ulteriori sprechi di denaro pubblico.
4. **Sostenere** esperienze di ritorno alla terra come scelta di vita e opportunità di lavoro alternativo al lavoro dipendente attraverso forme di autogestione.
5. **Promuovere** l'agricoltura contadina come strumento di autodeterminazione alimentare e

salvaguardia del patrimonio agro-alimentare, e sostenere un'agricoltura naturale nel pieno rispetto dell'ambiente, degli esseri viventi e della dignità umana.

6. **Innescare** percorsi inclusivi di aggregazione e partecipazione con particolare attenzione al disagio sociale e alla disabilità, attraverso pratiche di accoglienza e condivisione del lavoro.

7. **Promuovere** stili di vita sobri basati sulla pratica:

- di forme di autocostruzione e autorecupero.
- dell'autosufficienza energetica con tecniche povere e nuove tecnologie che non compromettano la vocazione agro-alimentare della terra.

8. **Stimolare e accogliere** tutte le forme di arte che rispettino lo spirito di questa carta e che sono sale e nutrimento della vita comunitaria.

9. **Custodire e curare** i valori storici e paesistici del territorio, garantendo l'uso comunitario delle Acque, dei Boschi e dei Percorsi Storici e di tutti i valori ambientali ed ecologici, in una progressiva acquisizione partecipata del valore culturale dei luoghi.

Carta degli Intenti: Verso Mondeggi Bene Comune

L'intento principale è quello di **riabitare Mondeggi**, insediando nuclei familiari e singole persone nelle abitazioni rurali già esistenti della Fattoria, in modo da ricostituire il "popolo di Mondeggi" che dovrà essere composto in primo luogo da coloro che si dedicheranno al lavoro della terra.

All'interno del nuovo villaggio contadino verrà praticata un'agricoltura familiare dedicata all'autosufficienza alimentare dei poderi, attraverso orti condivisi e piccoli allevamenti da cortile, inoltre gli abitanti – assieme anche a persone non residenti a Mondeggi, ma che vorranno lavorarci tutti insieme nell'intento di ridurre progressivamente l'impronta ecologica costituiranno la "Fattoria senza padroni" che si articola mediante due forme assembleari:

l'Assemblea di Fattoria e l'Assemblea plenaria territoriale.

L'Assemblea di Fattoria stabilirà la forma associativa, lo statuto e il regolamento e definirà i metodi di funzionamento interno, inclusa la turnazione dei responsabili della gestione; inoltre sarà lo strumento primario di organizzazione del lavoro, delle risorse, e dei piani colturali, basandosi su i seguenti principi cardine:

- la solidarietà al posto della concorrenza;
- la giustizia sociale;
- l'uguaglianza e la reciprocità dei diritti;
- l'utilizzo sostenibile delle risorse naturali;
- la salute dei produttori e dei consumatori;
- la salvaguardia e l'incremento della biodiversità e della fertilità dei suoli.
- l'utilizzo di forme di finanza mutualistica e solidale e di pratiche di scambio e di baratto.

Sulla base di questi principi l'Assemblea di Fattoria si occuperà delle colture più impegnative per estensione e da reddito, organizzandosi in gruppi di interesse, ritenendo vitale lo scambio di manodopera e il mutuo soccorso.

I mezzi di produzione potranno essere di proprietà collettiva o individuale, mentre i locali di spaccio, trasformazione e stoccaggio saranno comunitari.

I prodotti contadini verranno distribuiti al pubblico direttamente nello spaccio della Fattoria e attraverso il circuito dei Mercati Contadini e dei Gruppi d'Acquisto Solidale.

Dato che la Fattoria di Mondeggi è per tutti noi un bene comune, riteniamo che appartenga alla comunità territoriale che con essa ha rapporti storici e culturali.

Nostro intento quindi, sarà quello di includere per quanto possibile, la comunità nella gestione partecipata.

L'Assemblea di Fattoria, con questi intenti assumerà le decisioni al suo interno mediante il Metodo del Consenso e le sottoporrà all'Assemblea plenaria territoriale che potrà esprimere pareri e modifiche con il medesimo Metodo.

Le due Assemblee sono composte da persone singole, nel rispetto della Carta dei Principi.

La fattoria aperta

La prossimità di Mondeggi all'area urbana risulta strategica per rinnovare le relazioni fra città e campagna, sensibilizzando e coinvolgendo cittadini-consumatori sempre più consapevoli e contadini-produttori sempre più responsabili in percorsi di co-produzione.

Per questi motivi la "Fattoria senza padroni" sarà sempre aperta alla popolazione attraverso varie attività:

- laboratori didattici per bambini e non solo,
- un calendario di visite alla fattoria sul modello dei percorsi di Garanzia Partecipata,
- programmi di integrazione della disabilità,
- momenti di festa e convivialità legati alle produzioni stagionali, ma soprattutto attraverso un confronto costante tra l'Assemblea dei residenti e l'Assemblea plenaria territoriale per Mondeggi Bene Comune – Fattoria senza padroni, in un virtuoso rapporto di reciproca dipendenza.

Questa mutua dipendenza dovrà essere sempre salvaguardata.

A scuola dai contadini

Sappiamo bene che non si può parlare di ritorno alla terra, di "rinascimento dell'agricoltura" se non si creano momenti di trasmissione gratuita dei saperi e delle buone pratiche. Per questo riteniamo che il villaggio contadino che potrebbe nascere a Mondeggi sarebbe il luogo ideale per una scuola di vita contadina.

Questo tipo di attività formativa potrebbe inoltre avvalersi del contributo dell'Ass.WWOOF Italia, vista la sua esperienza pluridecennale nel mettere in relazione le persone che vogliono fare pratica di agricoltura naturale e le aziende che già la fanno.

Oltre alla conoscenza diretta delle pratiche agricole la Scuola Contadina potrebbe anche offrire incontri e seminari dedicati, proporre mostre e presentazioni di libri sulla civiltà contadina e l'agricoltura naturale, convegni, mostre e tutte quelle attività volte alla promozione dei contenuti della presente Carta dei Principi e degli Intenti in collaborazione con tutti coloro che vi ci si riconoscono.

Il parco della condivisione

Perché Mondeggi sia un luogo di condivisione avanziamo queste proposte:

1. dedicare parcelle di seminativo ad orti sociali e condivisi, assegnati dalle assemblee a gruppi di famiglie o singoli che vogliano dedicarsi all'autoproduzione di almeno una parte del proprio fabbisogno alimentare;
2. creare un vivaio "popolare" contadino per la produzione di piantine biologiche che vada incontro alle esigenze dei piccoli produttori, degli amatori e di chi produce per l'autosostentamento e che possa coinvolgere nel ciclo produttivo anche persone in difficoltà. Il vivaio avrà inoltre le funzioni di recupero del germoplasma, valorizzazione della biodiversità agraria e vegetale, di banca del seme, riproduzione di varietà rare o antiche, luogo di incontro, confronto e scambio di conoscenze sui semi/marze, innesti, lieviti ed esperienze su tempi, modi e tecniche colturali senza utilizzo di prodotti chimici di sintesi;
3. allestire un apiario didattico dove poter osservare in tranquillità il volo delle api;
4. allevare animali dedicati sia a fini produttivi che terapeutici nei principi del benessere reciproco;
5. allestire uno spazio dedicato al gioco dei piccoli e dei meno piccoli;
6. realizzare un teatro di paglia dove organizzare nel periodo estivo rassegne di teatro, musica e balli nell'aia e dinamicamente tanto altro;
7. fare di Mondeggi il centro di itinerari di conoscenza e di pratica amichevole dei valori

del Territorio, a cominciare dalle terre pubbliche di Bagno a Ripoli.

8. organizzare momenti di raduno nazionale delle reti contadine.

Mondeggi Bene Comune – Fattoria senza padroni dovrà costituire *un percorso di sperimentazione sociale in continua evoluzione*.

Questo documento, è il risultato di un percorso partecipativo, che si è sviluppato attraverso molteplici incontri, iniziative e assemblee pubbliche.

Il presente documento è stato approvato dall'Assemblea plenaria territoriale domenica 12 Gennaio 2014 in Loc. Pozzolatice (Impruneta, Fi)

Nel corso degli anni è stata redatta anche una "Dichiarazione di Gestione Civica di un Bene Comune" composta da 20 articoli, che riguarda le modalità di governo della tenuta di Mondeggi, i diritti e i doveri di partecipazione e le modalità di decisione. Essendo il documento di 15 pagine, di seguito ne riportiamo soltanto il Preambolo.

DICHIARAZIONE DI GESTIONE CIVICA DI UN BENE COMUNE

PREAMBOLO

Premesso che:

1. L'intera disciplina che norma la proprietà – all'interno della Costituzione Italiana - è fortemente vincolata alla nozione di **"utilità sociale"** come è facilmente desumibile dal contenuto degli **articoli 41, 42 e 43**;

2. L'**art.118** della Costituzione definisce e regola il **principio di sussidiarietà** secondo cui: "Stato, Regioni, Province, Città Metropolitane e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio della sussidiarietà";

3. **Le sentenze delle Sezioni Unite della Cassazione** in materia di demanio statale, **Sentenza n° 3665 / 2011 e n°3813 / 2011**, sanciscono che: "Laddove un bene immobile, indipendentemente dalla titolarità, risulti per le sue intrinseche connotazioni, in particolar modo quelle di tipo ambientale e paesaggistico, destinato alla realizzazione dello Stato sociale come sopra delineato, detto bene è da ritenersi, al di fuori dell'ormai datata prospettiva del *dominium* romanistico e della proprietà codicistica, "comune" vale a dire, prescindendo dal titolo di proprietà, strumentalmente collegato alla realizzazione degli interessi di tutti i cittadini."

4. L'**art.24 del Decreto 133 / 2014, Misure di agevolazione della partecipazione delle comunità locali in materia di tutela e valorizzazione del territorio**, così recita: "I comuni possono definire con apposita delibera i criteri e le condizioni per la realizzazione di interventi su progetti presentati da cittadini singoli o associati, purché individuati in relazione al territorio da riqualificare. Gli interventi possono riguardare la pulizia, la manutenzione, l'abbellimento di aree verdi, piazze, strade ovvero interventi di decoro urbano, di recupero e riuso, con finalità di interesse generale, di aree e beni immobili inutilizzati, e in genere la valorizzazione di una limitata zona del territorio urbano o extraurbano."

5. la **Legge Regionale toscana n°27 del 23.05.2014, Disciplina dell'esercizio delle funzioni in materia di demanio collettivo civico e diritti di uso civico**, e con D.P.G.R. n°52R del 21 aprile 2015, **Regolamento di attuazione della legge regionale 23 maggio 2014, n. 27 - Disciplina dell'esercizio delle funzioni in materia di demanio collettivo civico e diritti di uso civico**:

1. mette in risalto l'importanza della tutela dei beni civici, che: "resta attuale e consiste nel favorire la permanenza delle popolazioni nei territori di residenza, a presidio del territorio stesso, rilanciando l'istituto in quanto vitale e finalizzabile anche al soddisfacimento delle più moderne esigenze sociali" (preambolo, 1);

2. "Di qui la riscoperta e l'esercizio di forme di gestione collettiva dei terreni, la manutenzione del territorio e la conservazione attiva dell'ambiente, fino alla creazione di comportamenti cooperativi in

campo economico, sociale e ambientale” (preambolo, 2);

3. e dichiara inoltre che: “In applicazione dell’articolo 118, comma quarto della Costituzione, al soggetto gestore è riconosciuta ampia autonomia statutaria e regolamentare, condizionata tuttavia dal controllo della Regione, la quale deve garantire la destinazione e la conservazione degli usi civici per le generazioni future” (preambolo, 10).

6. La Delibera del Consiglio Comunale di Napoli n. 24 del 22-09-2011 ha introdotto nello Statuto del Comune

la categoria giuridica di “bene comune” all’interno delle *Finalità e valori fondamentali* dello Statuto medesimo, che all’art. 3 stabilisce: “Il Comune di Napoli, anche al fine di tutelare le generazioni future, garantisce il pieno riconoscimento dei beni comuni in quanto funzionali all’esercizio dei diritti fondamentali della persona nel suo contesto ecologico”;

7. La Delibera di Giunta del Comune di Napoli n. 400 del 25-05-2012 destina l'ex Asilo Filangieri, “in coerenza con una lettura costituzionalmente orientata dell’art. 43 della Costituzione, al fine di agevolare una prassi costitutiva di ‘uso civico’ del bene comune”.

8. La Delibera di Giunta del Comune di Palermo n. 74 del 13-04-2017 riconosce la sperimentazione dell’uso civico e collettivo urbano di parte del complesso del Montevergini, prendendo atto dell’esperienza di gestione diretta di un bene pubblico come bene comune, iniziata il 7 ottobre 2016, da parte di una comunità aperta e inclusiva che in questi mesi si è riunita nello spazio utilizzandolo in maniera condivisa. (...)

Situazione attuale

"Ultim’ora: nessuna offerta all’asta di Mondeggi, i possibili scenari futuri.

Nessuna offerta presentata: l’asta per la tenuta di Mondeggi (villa e terreni) è andata deserta anche stavolta. La scadenza per presentare offerte era stata fissata oggi alle 12, ma agli uffici della Città Metropolitana, proprietaria dei beni, non sono arrivate comunicazioni. Nessun privato ha ritenuto conveniente o comunque interessante acquistare la villa, le sette coloniche e i circa 180 ettari di terreno (oliveti, vigneti, campi, boschi) in cui sono immerse, per 9.537.000 euro. Quindi domani primo marzo non vi sarà, come era stata fissata, l’apertura delle buste perché di buste non ne sono arrivate. Un esito prevedibile, considerati vincoli e incertezze che gravano sulla tenuta.

Mondeggi resta quindi una zavorra, sotto il profilo finanziario, per la Città Metropolitana che l’ha ereditata dalla Provincia. E, soprattutto, resta come simbolo di un clamoroso fallimento delle istituzioni pubbliche, nella gestione di un bene prezioso, che per la comunità di Bagno a Ripoli ha un valore che va oltre quello squisitamente venale.

Avuta la riprova che, a queste condizioni, i privati non sono interessati all’acquisto. Si possono aprire due scenari, completamente diversi fra loro. E’ probabile che la Città Metropolitana stia predisponendo un “piano B” che preveda l’alienazione del bene frazionato. Ipotesi alla quale si oppone il Comune di Bagno a Ripoli, che può interferire sulle decisioni della proprietà facendo leva sugli strumenti urbanistici che sono di sua competenza. Oppure potrebbe prendere piede un progetto, complesso e ambizioso, che lasci in mano pubblica (magari coinvolgendo la Regione), anche se con la compartecipazione dei privati, la regia e il coordinamento del futuro di Mondeggi mantenendolo legato all’agricoltura.

Un progetto che potrebbe coinvolgere anche la comunità di Mondeggi bene comune (che recentemente ha costituito un’apposita associazione) mentre si appresta a festeggiare i cinque anni di occupazione di due coloniche (Cuculia e Conte Ranieri) e la coltivazione di buona parte dei terreni. Un dialogo difficile ma non impossibile se si ammette che all’illegalità dell’occupazione abusiva si contrappone l’indecenza di un abbandono lungo e colpevole di un patrimonio pubblico."

(Qui Antella 28/02/2019)

Considerazioni sulla legge depositata in Cassazione sui Beni Comuni (LIP)

1 - Per la proposta di legge di iniziativa popolare (LIP) sui Beni Comuni è in corso la campagna di raccolta firme lanciata da Alberto Lucarelli e Ugo Mattei.

Il testo della proposta si trova al link

<https://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/DF/217244.pdf>

Una riflessione critica di Paolo Maddalena si trova al link

<https://www.byoblu.com/2019/01/21/perche-non-sono-daccordo-con-il-testo-della-commissione-rodota-sui-beni-comuni-paolo-maddalena/>

Sono inoltre critici nei confronti di tale LIP anche diverse realtà e associazioni di cittadini, come ad es. Mondeggi Bene Comune (Bagno a Ripoli) e Ex-Asilo Filangieri (Napoli).

2 - Domenica 13 gennaio 2019 a Mondeggi - in assemblea plenaria - abbiamo discusso della proposta di legge di iniziativa popolare sui beni comuni portata avanti da alcuni ex componenti della commissione Rodotà, anche alla luce del fatto che il giorno prima (sabato 12) a Firenze si è tenuta la riunione istitutiva del comitato per la raccolta di firme a supporto di tale legge.

Dall'assemblea sono emerse le seguenti considerazioni:

a - L'iniziativa risulta "calata dall'alto" sulle realtà già esistenti in Italia che stanno cercando di affermare il bene comune. Queste non sono state coinvolte all'inizio del processo per valutare in modo collegiale l'opportunità di intraprendere questo tipo di percorso, ma vengono sensibilizzate solo ora - quando la legge è già in cassazione e l'iniziativa è già partita - unicamente per raccogliere le firme

b - La proposta di legge redatta dieci anni fa dalla commissione Rodotà è già stata depositata in cassazione e quindi non può essere modificata. al suo interno vi è l'indubbia novità dell'introduzione della proprietà comune come terzo modo di possedere, alternativo alla proprietà pubblica e privata, ma la definizione del bene comune risente fortemente del tempo passato perché non contiene gli elementi distintivi di tutte le realtà che in questi ultimi dieci anni sono nate e si sono formate attorno al concetto di bene comune. Tra tutti, non si fa menzione delle modalità di gestione del bene, elemento fondamentale per rendere un bene - qualunque esso sia - veramente "comune"

c - essendo una legge delega, verrebbe data al parlamento carta bianca per la stesura dei decreti di attuazione di tale legge, rischiando pertanto di vedere prodotte norme fortemente distorte o limitative in materia

Per tali motivi l'assemblea ha deciso - ovviamente all'unanimità - di non appoggiare la raccolta di firme a supporto di un testo di legge congelato che potrebbe causare più danni che vantaggi, soprattutto in considerazione dello spessore politico e culturale del nostro parlamento.

Appoggiamo invece la proposta dell'Asilo Filangieri di Napoli di redigere un documento alternativo, che descriva i beni comuni così come sono stati messi realmente in pratica nel nostro paese nel corso degli ultimi dieci anni.

Roberto (Mondeggi Bene Comune)

Lettura comunitaria

Consapevoli che il cammino dell'umanità verso la tolleranza, l'accoglienza reciproca, la solidarietà, l'amore gratuito e generoso è lungo e difficile, uniamo le nostre mani per darci reciprocamente la forza di assumere le nostre responsabilità senza ricorrere a più facili deleghe.

La nostra gratitudine va a tutte quelle donne e quegli uomini che osano rompere schemi precostituiti per mettersi in discussione ed arricchire così di nuovi e creativi contributi il cammino di tutti noi verso una sempre maggiore consapevolezza e liberazione.

Il sostegno reciproco ci sia di aiuto nel percorso della nostra vita, affinché anche gli uomini, come la donna che versò l'unguento prezioso sul capo di Gesù, non dimentichino la dimensione della gratuità, della tenerezza e dell'amore, perché i cuori sono affranti come i corpi.

Nella generosità di tanti incontri solidali, riconosciamo il dono che Gesù fece di sé la notte prima di essere ucciso dai sacerdoti e dai potenti del suo tempo quando a tavola, insieme agli uomini e alle donne che aveva raccolto attorno a sé, prendendo un pezzo di pane lo spezzò e lo diede loro dicendo:

"Prendetene e mangiatene tutti: questo è il mio corpo"

Poi, preso il calice del vino, lo diede loro dicendo:

"Prendete e bevetene tutti:

questo è il mio sangue per la nuova alleanza. Fate questo in memoria di me".

Per questa comunione tra cielo e terra tra uomini e donne, tra passato-presente e futuro condividiamo questi segni del pane e del vino.